

CREAZIONE – CADUTA – REDENZIONE

9.11.2022

LA CREAZIONE

Secondo la dottrina della fede cristiana l'intero mondo materiale e spirituale è creazione di Dio. Ciò vuol dire che "cielo e terra", "le cose visibili e invisibili" non esistevano da sempre, come invece esisteva Dio. Essi sono stati chiamati all'essere per mezzo di LUI. Il **motivo** per la creazione non è stato il desiderio di Dio di dominare (come crede l'Islam), ma il suo amore libero e perfetto.

Il Dio unico in tre persone chiama alla vita le sue creature e non le abbandona a sé stesse come sostiene il Deismo. Dio continua a mantenerle, in ogni momento della loro esistenza: "*In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo*" (At 17,28).

Viviamo perchè siamo creati da Dio per amore e siamo chiamati, con le nostre libere decisioni, a prendere parte al suo amore per diventare sempre più una cosa sola con il suo amore.

Il posto speciale dell'uomo nella creazione

a. Dio ha creato l'uomo "**a sua immagine**" (Gen 1,27). Egli ha detto: "*Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza*" (Gen 1,26). Il salmo dice: "*Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli, di gloria e di onore lo hai coronato*" (Sal 8,5-7). Perciò la dignità di ogni uomo è intoccabile.

b. A differenza di piante e animali l'uomo ha ricevuto in dono da Dio **un'anima/uno spirito immortale**. Attraverso di essa/o egli è legato a Dio in modo speciale.

c. Dio ha affidato all'uomo **il dono della libertà**. Con questo egli è **stato reso capace di divenire amico di Dio**, di dare la sua libera risposta all'amore di Dio, capace di fedeltà e gratitudine, fiducia e compassione... La gioia di Dio consiste nel rendere felice l'uomo unendolo a sé. La libertà dà all'uomo anche la possibilità di trascurare questa amicizia con Dio, persino di rifiutarla.

L'armonia degli esseri creati

Al principio, gli angeli e gli esseri umani vivevano in fiduciosa armonia con il loro Creatore, perché erano stati creati nell' "amicizia con Dio". Amavano Dio e per amore erano obbedienti e riconoscenti. Adamo ed Eva partecipavano alla vita del Creatore Uno e Trino (Paradiso). Per mezzo della grazia santificante erano immersi, per così dire, nell'amore di Dio. I primi esseri umani vivevano anche in piena e matura unità con sé stessi e con gli altri (cfr. Gen 1). Non avevano nulla di cui vergognarsi, perché erano completamente puri e casti.

LA DISGRAZIA DELLA CADUTA PER IL PECCATO

Anche **agli angeli** è stato dato da Dio il libero arbitrio. La loro vocazione principale era quella di essere *messaggeri di Dio*. Per amore, gli angeli adoravano Dio e lo servivano come suoi mediatori.

Purtroppo alcuni angeli, **Satana e i demoni**, divennero invidiosi e orgogliosi. Non potevano accettare il piano di salvezza di Dio (l'incarnazione di Cristo attraverso Maria). Nella loro superbia, non vollero più servire Dio ("Non serviam!"). Così persero il rapporto di fiducia con Lui. Dopo la ribellione di Satana e del suo seguito, essi furono cacciati dal Cielo (Ap 12,7-12, 2Pt 2,4).

Nella sua grande superbia e invidia, Satana era intenzionato a distruggere anche la fiducia amichevole tra Dio e i primi uomini. Egli sedusse Adamo ed Eva fino alla disobbedienza che distrusse la loro amicizia con Dio ("**peccato originale**"). Per questo motivo essi dovettero **lasciare il paradiso** (Gen 3,1-24). Questa non fu solo una "giusta punizione", ma anche un'espressione della misericordia di Dio. Dio ha rispettato la perdita dell'amicizia, anche se questo deve essere stato un grande dolore per Lui. Ma l'amicizia non può essere un obbligo!

Ai progenitori fu affidato il compito di coltivare la terra, di moltiplicarsi e di prendersi cura della propria vita, per diventare così più maturi. In Gen 3,15 ("Protovangelo") si accenna già al piano della redenzione: "*Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiacerà la testa e tu le insidierai il calcagno*".

Le conseguenze del primo peccato

- Con il peccato originale, Adamo ed Eva hanno perso quell'amicizia con Dio in cui erano nati, per così dire, al momento della loro creazione. Non erano più in grado di vivere in intima vicinanza con

Dio. Di conseguenza, l'influenza del diavolo è diventata una sfida, una tentazione e una prova permanente per tutti gli esseri umani (1Pt 1,18-19; 5,8-9).

- L'armonia di tutto il cosmo e l'unità tra gli esseri umani e il resto della creazione hanno subito una rottura. La capacità di amare dell'uomo è stata gravemente danneggiata. L'uomo è divenuto non-libero, è rimasto intrappolato nel suo egoismo e nelle sue dipendenze. I suoi occhi e i suoi sentimenti non erano più puri. È così che nascono l'odio, l'ingiustizia, l'arroganza, le liti, gli atti di violenza e la guerra. Lo vediamo nella storia di Caino e Abele (Gen 4,1-16): ancora una volta fu l'invidia a portare al peccato, questa volta al fratricidio.

- Gli uomini sono stati consegnati alla malattia e alla morte (Sap 2,23-24). La vita è diventata un carico di fatica e sofferenza. Il dolore è stato compreso come punizione per il peccato (Gen 3,16-19).

Le conseguenze del primo peccato vengono ereditate di generazione in generazione. Ecco perché si parla anche di **peccato ereditario**. Solo Maria, la madre di Gesù, è stata esentata dal peccato originale per grazia di Dio, affinché potesse diventare una degna dimora per il Figlio di Dio e partecipare in modo straordinario all'opera della redenzione.

LA REDENZIONE, LIBERAZIONE DALLA SCHIAVITÙ DEL PECCATO

L'amore di Dio, tuttavia, non ha abbandonato l'umanità. Dio desiderava il ritorno a casa dei suoi figli umani. La loro colpa era troppo grande per loro. Senza un aiuto "dall'alto" non avrebbero mai potuto "pagare" il "debito del peccato". Ecco perché Dio, attraverso i profeti, ha ripetutamente promesso al suo popolo un'alleanza e il Messia come Salvatore, Liberatore e Redentore. *"Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui"* (Gv 3,16-17). - *"... abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, la remissione dei peccati secondo la ricchezza della sua grazia"* (Ef 1,7).

Gesù prende su di sé i peccati di tutti gli uomini

Con il suo "sangue" (con l'offerta amorevole della sua vita) Gesù ha, per così dire, "riscattato" gli uomini da tutti i loro peccati - li ha redenti e ha annullato il loro debito: *"Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti"* (Mc 10,45; cfr. Col 1,24). Cristo non ha solo restaurato l'alleanza tra Dio e il popolo eletto. Lo ha fatto anche in rappresentanza **di tutti gli uomini** (cfr. 1Tm 2,1-6a). Ecco perché Gesù è anche chiamato "nuovo Adamo". Il suo sangue è scorso a ritroso, per così dire, fino al passato, fino ad Adamo ed Eva, e, nel futuro, ha raggiunto l'ultimo essere umano.

LA REDENZIONE, UN REGALO IMPEGNATIVO

Gesù Cristo, in quanto vero Dio e vero uomo, ha "pagato" incondizionatamente e completamente la redenzione di tutti gli uomini con la propria vita, realizzando così la redenzione ("redenzione oggettiva"). La salvezza attraverso Gesù Cristo è quindi un dono immeritato. Questo dono o grazia vuole essere accolto e coltivato nella libertà, affinché non si guasti e non vada perduto ("redenzione soggettiva").

IL SANTO PAPA GIOVANNI PAOLO II

"Trovo in voi uomini redenti dal sangue prezioso di Gesù Cristo. Questo sangue vi parla dell'infinito amore del Padre e del Figlio Suo Gesù per voi, come per tutti gli uomini. Egli vi offre la più grande gioia del mondo, che è quella di amare e di sentirsi amati. Egli dall'alto vi dà la forza necessaria per cambiare vita" (Dal discorso ai carcerati di Papuda, Brasile, 1° luglio 1980)

DA UNA CATECHESI SULLA REDENZIONE

"Gesù Cristo è il nostro Redentore - è venuto in questo mondo per redimerci. Redimerci da chi, da cosa? L'espressione "redenzione" va intesa in senso figurato, come tutto ciò che diciamo del nostro rapporto con Dio. Non abbiamo altro modo per parlare direttamente e accuratamente di lui: il nostro linguaggio, le nostre idee sono troppo limitati. Quindi, anche quando parliamo del Figlio di Dio che è diventato il nostro Redentore, si tratta in un certo senso "solo" di un'immagine.

Ho capito davvero questa immagine solo quando ho sentito parlare dell'ordine cavalleresco dei Mercedari, nato nel Medioevo con lo scopo, tra l'altro, di riscattare le persone dalla schiavitù. Esso

ebbe inizio con un santo che fece un'esperienza molto profonda della situazione degli schiavi nelle galere. Per alleviare la loro sorte e le loro sofferenze, egli fondò un ordine in cui i monaci venivano preparati al martirio volontario attraverso l'intimo rapporto con Dio, la preghiera, il sacrificio e il rafforzamento della fede. E quando erano spiritualmente pronti, vendevano sé stessi affinché uno schiavo riacquistasse la libertà.

I Mercedari erano ben visti dai mercanti di schiavi, che consideravano le persone solo come merce. Servire nelle galere o nelle baracche o nelle miniere (ad esempio nelle pericolose miniere di zolfo) era una tortura terribile a quel tempo. Solo gli schiavi potevano svolgere un lavoro così disumano che li esauriva rapidamente già dopo un paio di anni. I proprietari prendevano volentieri questi "stupidi" monaci che erano ancora in forze e che si cedevano gratuitamente come schiavi, per lavorare al posto degli schiavi già esausti.

Già il solo pensiero che una cosa del genere sia esistita è per me qualcosa di grande e attraente. Credo che questa storia possa aiutare tutti noi a capire cosa la parola "redenzione" significhi veramente. Gesù, che "possedeva" il Cielo ed era felice con il PADRE, è diventato come uno schiavo su questa terra. Ha accolto le nostre abitudini, i nostri limiti... per permetterci di partecipare al paradiso. Per insegnarci come si vive in Cielo, ci ha dato una grande libertà già su questa terra. Attraverso la donazione amorevole del suo sangue, della sua vita, ci ha liberati dal peccato - da tutto ciò che distrugge la nostra vita, la nostra cultura, il nostro spirito, da tutto ciò che distrugge il nostro rapporto con Dio e con gli altri. In senso figurato, egli, con il suo sangue, ha "pagato" al nostro posto il nostro debito di peccato, affinché imparassimo ad amare e ci preparassimo alla vita in cielo. Sembra una specie di accordo commerciale: io ti do il mio sangue, cioè la mia stessa vita, le mie forze, la mia salute - e tu mi dai questo povero uomo esausto. Questa è la Redenzione.

Da bambini usavamo giocare ad "Acchiapparella". Quando qualcuno veniva toccato da colui che acchiappava (che faceva la parte del nemico cattivo), rimaneva fermo finché qualcuno che era libero non lo toccava, restituendogli così la libertà. Coloro che aspettavano di essere toccati gridavano: "Liberami!", "Liberami!". C'è qualcosa di molto profondo in questo gioco: ci ricorda che attraverso il contatto con il male si può cadere nel peccato o in una dipendenza che paralizza o addirittura distrugge la vita e la coscienza. Ma attraverso il contatto con chi è ancora libero, si può tornare liberi.

Cosa significa questo per noi? Gesù è il mio Redentore: attraverso il suo tocco sono liberato, attraverso il contatto con la sua Parola, con i suoi Sacramenti, con il suo Santissimo Corpo e Sangue e con le persone che sono membra vive del suo Corpo Mistico".

(W. Wermter, Redenzione - espiazione - sofferenza, ...)

PREGHIERA DI UN REDENTO

Caro Padre nei cieli, sono tuo figlio,
poiché per amore mi ha creato e mi hai plasmato,
affinché possa donare amore come fai tu -

poiché per mezzo di Gesù tu mi hai redento,
affinché io possa donare misericordia, come fai tu -

poiché per mezzo dello Spirito Santo mi hai santificato,
affinché io possa donare vita, come fai tu:

Caro Padre nei cieli, io sono tuo figlio!
Fammi crescere e maturare
e partecipare sempre più
alla tua paternità, alla tua maternità
perché aumentino la tua gioia, il tuo onore e la tua gloria! Amen.

PER ULTERIORI APPROFONDIMENTI:

YOUCAT, Sussidio al catechismo della Chiesa cattolica per i giovani, nn. 54-70.

Per le Edizioni Calix: Il Volto Santo a servizio della salvezza, pp. 16-18.